

Delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie, nonché disposizioni in materia sanitaria

Dichiarazione di voto dell'on. Anna Margherita Miotto, Gruppo Pd

Signor Presidente, succede così di rado di parlare di sanità in quest'Aula che forse la discussione di questi due giorni sarà stata utile, avrà avuto una qualche utilità. Eppure, il sistema sanitario del nostro Paese costituisce uno dei pilastri del modello di coesione sociale che affonda le proprie radici nella Costituzione.

E sappiamo che soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale assicurare il diritto alla salute, come il diritto all'istruzione, il diritto alla casa e all'assistenza, dovrebbe rappresentare una priorità per un Governo attento ai bisogni dei propri cittadini proprio per difendere la parte di popolazione che è più esposta ai rischi di impoverimento, all'incombente accentuazione delle disuguaglianze. Purtroppo questo Governo, a differenza di quanto fanno molte democrazie occidentali e contraddicendo gli impegni assunti in occasione del *summit* del G8 conclusosi con il documento enfaticamente intitolato *People first* di circa due anni fa, in modo superficiale e controproducente, insegue il pareggio di bilancio, pur importante, realizzandolo però attraverso i tagli alla spesa che è necessaria per garantire diritti fondamentali.

È un indirizzo politico superficiale - dicevo - quanto ingiusto perché non distingue tra spesa pubblica improduttiva e spesa per la sanità, e ricordo, ogni 100 euro, ne attiva 183 di prodotto interno lordo. Ciò è altresì controproducente e miope perché ogni investimento in salute contribuisce a sconfiggere il diffuso senso di insicurezza così pericoloso nel frenare i progetti di vita delle persone.

Dico questo perché sullo sfondo della discussione di questo provvedimento *omnibus* sulla sanità rigorosamente a costo di zero, come ha preteso rigorosamente la Commissione bilancio, si aggira lo spettro dei tagli decisi poche settimane fa con la manovra di luglio: tagli che gravano su un sistema che costa meno della media europea e che avrebbe bisogno, invece, di un'iniezione di fiducia da parte di tutti i Ministri di questo Governo, anche di coloro che sovrintendono agli equilibri di bilancio.

Vede, relatore, aprendo la discussione generale su questo provvedimento lei ha definito questo provvedimento un disegno di legge che riguarda temi fondamentali per il Servizio sanitario nazionale. Non voglio polemizzare sugli aggettivi, ma suggerisco maggior misura.

Infatti, per difendere davvero il Servizio sanitario nazionale occorre rivedere i livelli essenziali, occorre ricordare che da tanto tempo attendono l'estensione universale le donne che chiedono il parto senza dolore, per fare un esempio. Occorre sostenere gli investimenti, bisogna valorizzare il lavoro dei professionisti che operano nel sistema e che vivono quotidiane umiliazioni con il blocco dei contratti e dei *turnover*. Occorre superare la precarietà di un'intera generazione di medici che non hanno il contratto a tempo indeterminato nel sistema sanitario nazionale.

Occorre rispettare il patto per la salute. Occorre ripianare il trasferimento a compensazione dei *ticket*. Occorre garantire il puntuale finanziamento dei livelli essenziali. Occorre garantire la corresponsabilità dei professionisti nel governo delle aziende, scegliendo il merito come unico parametro nel conferimento degli incarichi di direzione di unità semplice e complessa. Occorre riformare i percorsi formativi e consentire un più rapido ingresso dei giovani.

A questo proposito, per la discussione che si è fatta anche stamani sugli odontoiatri, le ricordo, signor Ministro, che in verità lei ha preso un impegno, giustamente, a riconsiderare questo problema, ma tenga presente che per difendere i giovani che si laureano occorre davvero rimuovere tutti quei vincoli che oggi li costringerebbero a raddoppiare il corso di studi.

Ovviamente il sistema sanitario necessita di una costante manutenzione ordinaria, così io inquadrei il contesto nel quale inserire anche il disegno di legge che è oggi all'ordine del giorno. Accanto ad interventi normativi molto settoriali, alcuni dei quali sono stati anche da noi proposti,

assumono rilievo però le due deleghe affidate al Governo, un Governo oltremodo screditato, ma chiamato a regolare, semplificando le procedure, la sperimentazione clinica dei medicinali ed ammodernare l'ordine dei medici e delle altre figure sanitarie, regolate da norme che risalgono al 1946.

I mutamenti profondi della professione medica avvenuti in questi anni, la crescente sensibilità dei cittadini verso il principio della libera scelta e dell'autodeterminazione, la crescente invadenza del principio della sostenibilità finanziaria, che influenza l'attività clinica, la diffusione della medicina difensiva impongono una riforma, impongono più democrazia negli ordini, più trasparenza, più certezza delle sanzioni.

Questi sono anche gli obiettivi della delega che il Governo ha presentato. Ebbene, su queste coordinate noi valuteremo i decreti legislativi in attuazione della delega.

Certo, c'è stata polemica su tali questioni, anche al Senato. Tuttavia, in nome di una generale avversione ai sistemi ordinistici, spesso giustamente respinti, non si può però omettere una riforma attesa da anni delle professioni sanitarie, che sono chiamate a confrontarsi con l'evoluzione scientifica, che incrocia rilevanti questioni di bioetica: il necessario adeguamento del codice deontologico, la necessità di riscrivere il rapporto medico-paziente, come i miei colleghi della Commissione hanno ricordato nel corso di questa discussione.

Evitiamo la banale contabilità sul numero degli ordini. Assumiamo, invece, l'atteggiamento di riformare gli ordini, che nella funzione pubblicistica può evitare derive corporative.

Signor Ministro e signora relatrice, noi abbiamo apprezzato l'atteggiamento di confronto che si è realizzato in Commissione, che ha condotto anche all'accoglimento di numerosi emendamenti presentati dal gruppo del Partito Democratico. Tuttavia, crediamo che il peso di queste due deleghe condizioni il nostro orientamento finale.

Noi crediamo che il lavoro fatto sia di buon auspicio in previsione dell'esame dei decreti attuativi, sui quali io penso che potremo sciogliere la riserva che oggi qui convintamente esprimiamo, una riserva che ci consente di esprimere un voto di astensione sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).